

Oasi per essere attenti agli altri

Comunità
sant'Eusebio
Anno VII - n. 1

Riprendiamo questo breve foglio di aiuto per fare "oasi" proprie case, aiutati da parole e da preghiere. Ci muoviamo verso due mete:

5 novembre : assemblea di comunità cristiana

19 novembre: "giornata mondiale del povero" indetta dal Papa

5 novembre 2017

ASSEMBLEA

DI COMUNITA' CRISTIANA

"NELLA TERZA FASE"

Chiesa di Casciago ore 15.30

Lo scorso anno abbiamo intrapreso, con trepidazione, la "Terza fase". Ci rendiamo conto che esiste "terza fase" solo se (ripetiamo solo se!) il Signore torna a parlare, ad indicare, ad essere presente come ospite gradito e atteso. La "terza fase" scatta quando un credente, davanti al Signore vivo, si sente chiamato per nome a seguirlo, a partire dalla situazione in cui si trova.

La comunità cristiana così diventa, pian piano, il gruppo dei discepoli che rivela il Signore reso presente nella stima e nell'affetto reciproco.

Ad indicare questo percorso nascosto ma reale, la comunità cristiana si dà appuntamento domenica 5 novembre alle ore 15.30 per un pomeriggio di celebrazione, di ritrovo, appunto di... inizio.

vieni, sei atteso!

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
19 Novembre 2017



IL LOGO

Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri.

Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa.

Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro.

Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere.

La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora **più accentuata per l'opposizione** che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci.

L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. **Il modo di amare del Figlio di Dio**, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4; e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia **accende talmente il cuore** che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati.

E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, **dal cuore della Trinità** può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e **generare compassione** e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.